

Report

INCONTRI DI FORMAZIONE PER GLI OPERATORI DEGLI SPORTELLI INFORMATIVI E SOGGETTI A VARIO TITOLO OPERANTI NELLE STRUTTURE CARCERARIE REGIONALI

Edizione 2021

Promotori del corso: Garante delle persone sottoposte a misure restrittive o limitative della libertà personale Regione Emilia Romagna

Coordinamento e gestione organizzativa: Caterina Pongiluppi, Cecilia Olivi (Cooperativa sociale L'Ovile, Reggio Emilia)

Coordinamento per l'ufficio del Garante: Antonella Grazia, Carla Brezzo, Maria Francesca Cappola, Federica Grilli

Report: Caterina Pongiluppi

Introduzione

Il percorso formativo dell'anno 2021, offerto a tutto il personale e agli operatori del sistema penitenziario regionale dall'Ufficio del Garante per le persone detenute della regione Emilia Romagna, si è articolato, per la prima metà dell'anno, su due eventi – webinar, svoltisi nell'inverno e nella primavera del 2021: *Casa famiglia protetta. Una risposta necessaria* (13 gennaio 2021) e *Liberi dentro. La comunicazione al/dal carcere nell'era del distanziamento sociale* (21 maggio 2021); i due webinar hanno costituito una prosecuzione – chiusura della densa stagione formativa dell'autunno 2020.

Nella seconda parte dell'anno la proposta formativa si è indirizzata all'approfondimento del tema della residenza e delle pratiche anagrafiche per le persone ristrette, attraverso una formazione





“di secondo livello” (21 settembre 2021) destinata al personale degli Uffici di Esecuzione Penale Esterna e degli istituti penitenziari che avessero già partecipato al primo livello, presentato nell’autunno del 2020; la formazione di base è stata in ogni caso riproposta per gli operatori di nuova assunzione o che comunque non avessero avuto occasione di partecipare alle edizioni precedenti (16 settembre 2021).

Sia i due eventi dell’inverno e della primavera 2021, sia gli incontri formativi di settembre sono stati realizzati interamente *on line*, su piattaforma *Teams*.

Il livello di partecipazione e di interesse si è attestato su livelli elevati, sia dal punto di vista numerico che da quello qualitativo, con un coinvolgimento dei partecipanti piuttosto attivo e vivace per tutti e quattro gli appuntamenti, anche se con modalità e spazi differenti.

Struttura funzionale dei momenti formativi e destinatari

Le attività formative proposte nel corso del 2021 si sono caratterizzate in modo differente per struttura e funzione, nel comune obiettivo, peraltro, di favorire lo scambio, il confronto e la formazione delle competenze dei vari soggetti attivi e operanti a diverso titolo nell’ambito dell’accompagnamento delle persone ristrette in carcere o comunque private della libertà personale.

Gli eventi del 13 gennaio e del 21 maggio sono stati costruiti come veri e propri convegni *on line*, con l’avvicendamento di numerosi relatori di competenza nazionale e internazionale sui temi toccati; destinatario un pubblico vasto, comprensivo di operatori e funzionari dell’amministrazione





penitenziaria e del dipartimento di giustizia minorile e di comunità, di personale degli enti locali, soggetti del privato sociale, associazioni di volontariato, ma anche scuole e università.

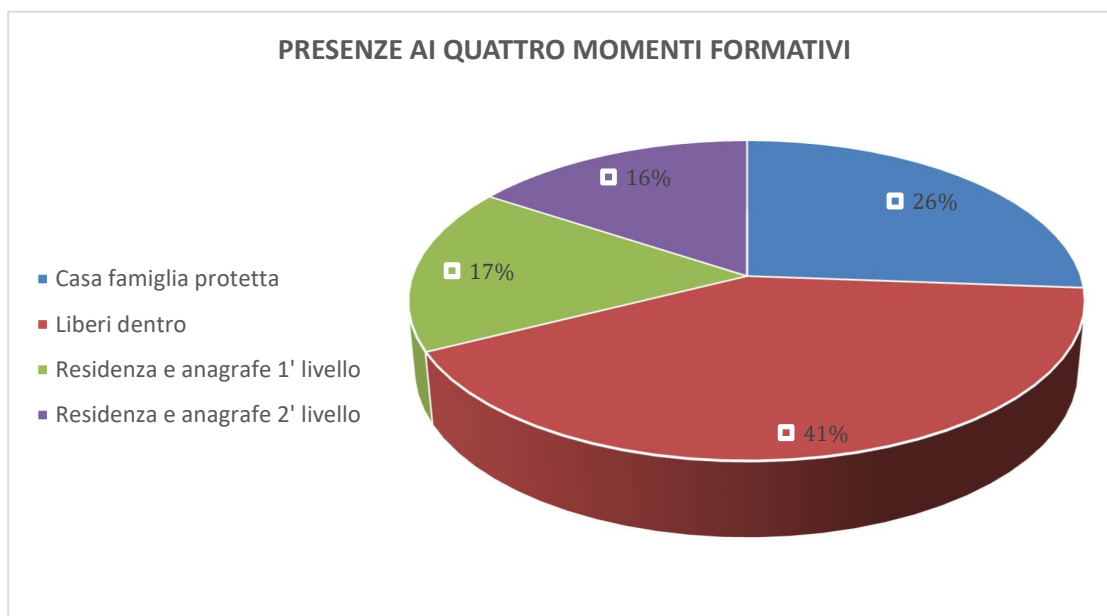
Tale struttura ha consentito di sviluppare l'obiettivo di una disseminazione e messa in rete rispetto a tematiche e riflessioni su temi importanti e di grande attualità, come l'attuazione della normativa sulle case famiglia protette o la sperimentazione di modalità di comunicazione tra il carcere e il "mondo esterno".

Gli incontri formativi di settembre, sui temi della residenza e pratiche anagrafiche per le persone ristrette, sono stati pensati come momenti di approfondimento tecnico su aspetti giuridici fondamentali per un migliore esercizio dei diritti delle persone ristrette e una migliore efficienza nel lavoro di chi è chiamato ad accompagnare, seguire, controllare le persone che vivono l'esperienza della condanna e della carcerazione. Gli incontri sono stati riservati ai funzionari e operatori del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria e del dipartimento di giustizia minorile e di comunità (U.E.P.E. e U.S.S.M.).

La partecipazione

Complessivamente, le persone presenti alle quattro giornate formative sono state 178; diverse di esse hanno partecipato a più di un appuntamento.

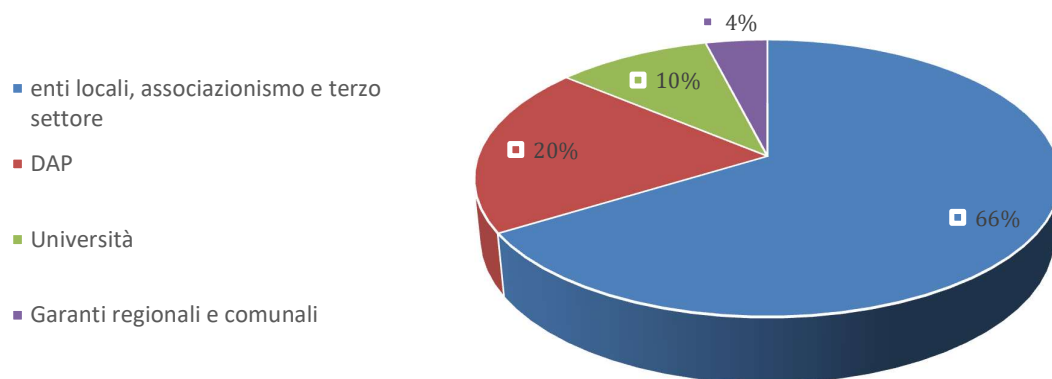




1. All'evento su *Casa Famiglia Protetta*. Una risposta necessaria hanno partecipato 35 persone, di varia provenienza: il 66 % appartengono agli enti locali, associazionismo e terzo settore; il 20 % al Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria; il 4 % all'Università. Hanno inoltre partecipato all'evento quattro garanti regionali per l'infanzia o per i detenuti (Regione Sardegna, Regione Marche, Regione Piemonte, Regione Veneto) e due garanti comunali per i detenuti (comune di San Gimignano, comune di Belluno).

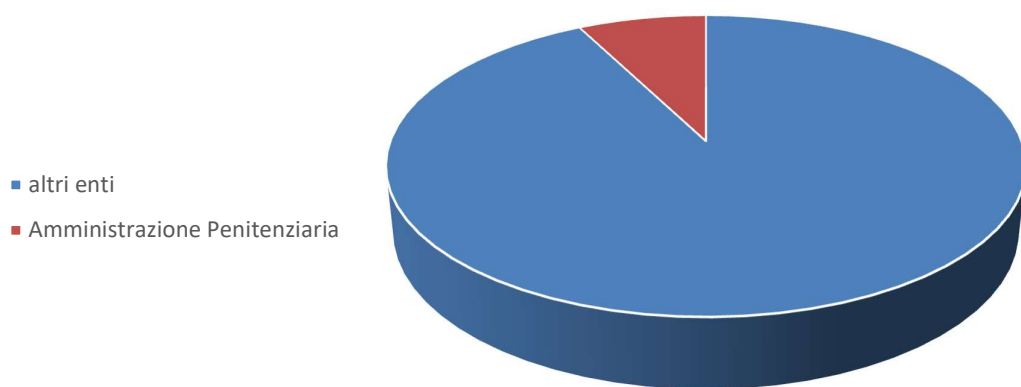


Casa Famiglia Protetta. Appartenenza partecipanti



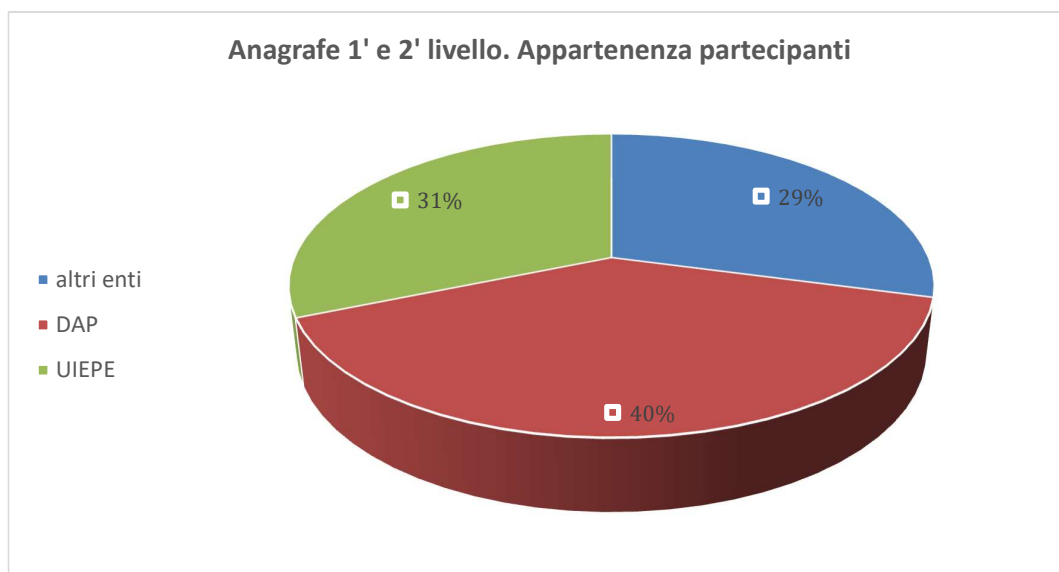
2. Al webinar *Liberi dentro. La comunicazione al/dal carcere nell'era del distanziamento sociale* hanno partecipato 79 persone, nella quasi totalità appartenenti al mondo dell'associazionismo, privato sociale, università (solo 6 partecipanti appartenenti all'amministrazione penitenziaria).

Liberi Dentro. Appartenenza partecipanti





3. Alla formazione base su *La residenza e le pratiche anagrafiche per le persone ristrette* hanno partecipato 32 persone; alla formazione di secondo livello hanno partecipato 30 persone, di cui 12 partecipanti anche alla formazione di primo livello del 16.9. Complessivamente, rispetto al totale dei partecipanti ai 2 momenti formativi, il 40 % appartiene all'amministrazione penitenziaria, il 31% al dipartimento di giustizia minorile e di comunità (UIEPE), mentre il 29 % proviene da enti locali, associazionismo e terzo settore.



Casa famiglia protetta. Una risposta necessaria

Il webinar *Casa famiglia protetta. Una risposta necessaria*, si è svolto nel pomeriggio del 13 gennaio 2021, dalle ore 14.30 alle ore 19.00. Dopo i saluti istituzionali della presidente dell'assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna, Emma Petitti, e del Provveditore regionale dell'Emilia Romagna e Marche, Gloria Manzelli, i lavori hanno visto l'intervento della Garante per l'infanzia e l'adolescenza della Regione Emilia Romagna, Clede Maria Garavini; di Bruno Mellano, Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale della Regione Piemonte; di Giulia Mantovani, professoressa associata di diritto processuale penale presso l'Università degli Studi di Torino; di Sonia Specchia, segretario generale della Cassa delle Ammende; ha portato il suo contributo poi il Presidente della Commissione Diritti e Pari Opportunità della Regione Emilia Romagna, Federico Amico ed infine il Garante per le persone detenute della Regione Emilia Romagna, Marcello Marighelli, con le conclusioni della vice presidente Elly Schlein.

Si è quindi dato spazio alle domande e agli interventi, con un dialogo importante ed uno scambio di spunti e riflessioni: tra gli altri, hanno portato un contributo la Garante per l'infanzia e l'adolescenza della Regione Sardegna, Grazia Maria De Matteis e la garante dei detenuti del comune di San Giminiano, Sofia Ciuffoletti; mentre il Garante Mellano e la dott.ssa Specchia hanno risposto ad alcune ulteriori sollecitazioni dei presenti.

Sono emerse in particolare, oltre a diversi apprezzamenti sulla scelta dell'argomento e sul livello dell'approfondimento, alcune note / domande (vd. riquadro).





“Apprezzabile e pienamente condivisibile quanto fino adesso argomentato dai relatori, che a mio modo di vedere evidenziano in sintesi il dramma esistenziale vissuto da un minore durante la permanenza in carcere. Consapevolezza che ormai è patrimonio di tutti gli operatori a diverso livello. Nello stesso tempo sul piano pragmatico necessita fare uno sforzo affinché i bambini in carcere non stiano, tramite l'ulteriore incremento delle case famiglie che ad oggi a mio modo di vedere sono poche; oltre al fatto che necessita sensibilizzare sia il legislatore che la magistratura nell'agevolare sul piano normativo la concessione delle misure alternative per far sì che le madri e figli non stiano in carcere.”

“Chiedo se l'Assemblea legislativa E-R aveva ipotizzato una riflessione anche all'interno della rivisitazione della L.R. 1904/11. Possiamo fare un ragionamento anche sull'attuale filiera e tipologia di accoglienza? L'attuale tipologia di comunità M/B non sembra rispondere agli stessi bisogni di una misura alternativa alla pena. Non credo, come suggeriva la dott.ssa Specchia, che le attuali strutture socio-educative possano rispondere ai bisogni specifici di un'esecuzione penale....”

Il **questionario di interesse e partecipazione** distribuito al termine della giornata è stato riconsegnato compilato soltanto da 4 persone.

Il livello di soddisfazione riportato è ottimo: nella scala di valutazione da 0 a 8, in cui 0 segnala la totale insoddisfazione e 8 rappresenta il massimo della soddisfazione, la media delle valutazioni





complessive è di 7,87. Si segnalano inoltre alcune domande ed alcuni spunti interessanti per l'approfondimento ulteriore del tema, che si riportano qui sotto.

Domanda

Nel caso in cui si vada verso l'aumento dell'accesso in case famiglia già esistenti, piuttosto che sulla costruzione di nuove case famiglia protette (come suggerito dalla dott.ssa Sonia Specchia), quali saranno i passi a livello giuridico per far sì che il giudice possa prendere la decisione di inserire la madre all'interno di una casa famiglia alloggio, rispetto ad una casa famiglia protetta o all'ICAM? Fondamentale, dal momento dell'inizio del percorso penale della diade madre-bambino, sarebbe la costruzione di un progetto educativo specifico che possa essere condiviso con la madre e con il bambino, al fine di rendere la stabilità necessaria al suo sviluppo. Quali sono i passi verso la collaborazione dei diversi soggetti istituzionali coinvolti?

Spunti e suggerimenti per ulteriori approfondimenti

Carcere e covid;
Sostegno alla genitorialità dei padri detenuti;
Carcere e territorio;
Rapporti tra garanti ed ambasciate per detenuti extracomunitari;
Percorso di empowerment per madri detenute;
Carcere e salute;
Mantenere un format partecipato per le formazioni, con spazio di dialogo e confronto finale;
Ripetere l'esperienza durante il progresso dei lavori



Di seguito, nel dettaglio, la media dei risultati delle singole voci del questionario:

soddisfazione
delle
aspettative

7,75

coerenza con
le aspettative

7,75

utilità per la
professione

8

stimolo di
nuove
domande sul
tema

8



Liberi dentro. La comunicazione al/dal carcere nell'era del distanziamento sociale

La giornata dedicata al tema della comunicazione al e dal carcere : *Liberi dentro. La comunicazione al/ dal carcere nell'era del distanziamento sociale*, nasce dal desiderio di far conoscere un'esperienza importante nata e sviluppatasi presso la Casa Circondariale di Bologna, legata al progetto Eduradio, e diventa un'occasione per un confronto sugli strumenti e le strategie atualizzabili per favorire lo scambio e la comunicazione tra il carcere e i detenuti, da un lato, e la società esterna, dall'altro.

Il webinar si è svolto secondo il format già utilizzato per l'appuntamento del 13 gennaio, nell'arco di un pomeriggio, e con l'intervento di numerosi relatori che si sono susseguiti nel dare contributi di approfondimento e di testimonianza concreta rispetto al tema.

Dopo il saluto di benvenuto del Garante Marcello Marighelli e della dott.ssa Teresa Marzocchi dell'Associazione Insight, il pomeriggio si è aperto con alcuni saluti istituzionali: quelli dell'Arcivescovo di Bologna, Cardinale Matteo Maria Zuppi, seguiti dalla lettura del messaggio del Ministro della Giustizia Marta Cartabia; Emma Petitti, Presidente dell'Assemblea Legislativa; Elly Schlein, Vice Presidente della Regione Emilia Romagna, presente con un video messaggio; Gloria Manzelli, Provveditore dell'Amministrazione Penitenziaria Emilia-Romagna e Marche; sono intervenuti poi il presidente di Lepida TV, Alfredo Peri e Susanna Zaccaria, Assessora all'Educazione alla Scuola e alle Pari Opportunità del Comune di Bologna; infine Claudia Clementi, Direttrice della Casa circondariale Rocco D'Amato di Bologna.

La seconda parte della giornata è stata dedicata all'ascolto di esperienze e studi sul tema della comunicazione via radio in carcere e per il carcere. La presentazione del progetto EduRadio,



da parte di Caterina Bombarda, Coordinatrice del progetto, ha seguito, per ragioni organizzative interne e diversamente da quanto programmato, il contributo di Tiziano Bonini Baldini, dell'Università degli Studi di Siena, che ha presentato una ricerca scientifico sociologica sull'utilizzo e l'ascolto della radio da parte dei detenuti della casa circondariale di San Vittore; sono poi intervenuti Ignazio De Francesco, monaco dossettiano studioso di letteratura cristiana antica, islam e dialogo interreligioso, sulle esperienze straniere di trasmissioni radio negli istituti penitenziari; Riccardo Arena, Giornalista di Radio Radicale, sull'esperienza di Radio Carcere; Susanna Marietti, dell'Associazione Antigone; Paolo Aleotti, Giornalista e volontario Carcere Bollate Milano; Vittorio Viccardi, presidente di Radio Maria, sull'esperienza radiofonica anche in ambito carcerario.

La terza sessione del seminario ha raccolto *Riflessioni di operatori dentro e fuori il carcere*, con gli interventi di Massimo Ziccone, Massimo Ziccone, direttore Area educativa della Casa circondariale Rocco D'Amato di Bologna, Emilio Porcaro, Dirigente CPIA Metropolitano Bologna, Monica Brandoli, dell'ASP Città di Bologna, Ornella Favero, presidente della Conferenza Nazionale Volontariato e Giustizia, Antonio Ianniello, Garante delle persone private della libertà personale del Comune di Bologna; infine Marco Bonfiglioli, Direttore Ufficio Detenuti e Trattamento del Provveditorato dell'Amministrazione Penitenziaria Emilia Romagna e Marche. La giornata si è chiusa con le conclusioni del Garante Marighelli.

Il ritmo serrato degli interventi non ha consentito un momento di dialogo e dibattito; è stato tuttavia possibile attraverso lo strumento della chat raccogliere molti ringraziamenti per la ricchezza degli stimoli offerti dalla giornata, con una riflessione in particolare sul progetto:





“Il coinvolgimento di tante realtà sociali, giovanili, culturali sul territorio, per ora, regionale credo sia un elemento innovativo e di valore del progetto. Lo strumento è importante per la presa di coscienza della realtà del carcere da parte dei volontari/ giovani/pubblico, attraverso il coinvolgimento diretto e concreto che crea relazione. Questo è utile anche per chi sta fuori, consentendo di fare rete tra realtà e singoli riducendo la frammentazione che spesso limita le nostre comunità e considerando i detenuti parte del nostro "raggio d'azione". Per questo suggerisco che l'apporto ampio e diffuso sia uno degli elementi su cui puntare anche per preparare un cambiamento strutturale dell'approccio sul tema”

I **questionari di interesse** e partecipazione sono stati compilati da 9 persone, e hanno restituito un livello di soddisfazione generalmente buono (con una media complessiva tra le valutazioni di 6,5 punti).

Le risposte alle singole domande proposte nel questionario hanno dato le seguenti valutazioni:





soddisfazione
delle
aspettative

7,12

coerenza con le
aspettative

7

utilità per la
professione

6,66

stimolo di
nuove domande
sul tema

5,33

Per quanto riguarda la voce sulle ulteriori domande e questioni rispetto al tema della formazione, e quella sui suggerimenti da dare per l'organizzazione di formazioni future, l'interesse di coloro che hanno compilato il questionario, oltre a riguardare la stessa esperienza di EduRadio, si è poi indirizzato in modo particolare sul tema della istruzione scolastica dentro al carcere, sia come occasione educativa e riabilitativa per i detenuti, sia rispetto alla concretezza dell'esperienza da parte degli insegnanti; infine, un riferimento alle possibilità di comunicazione rispetto alle esperienze di giustizia riparativa già realizzate, in atto o in programmazione.



Spunti e suggerimenti per ulteriori approfondimenti

Come sviluppare nuove reti di partecipazione per promuovere un cambio di mentalità sul tema; idee e modalità organizzative per sviluppare al meglio il progetto EduRadio

Gli spazi e le modalità possibili di comunicazione delle esperienze di giustizia riparativa realizzate, in atto e in progetto

Condivisione di buone pratiche utilizzate nella didattica in ambito carcerario

Lo studio in carcere. Tra necessità di lifelong learning e "gabbia" di regole scolastiche

La gestione della classe in sede carceraria

Benefici della scuola in carcere per i detenuti ergastolani o a lunga detenzione

Area trattamentale, progetti educativi e/o scolastici. Risultati e incidenza sul reinserimento post carcere

Esperienze dirette degli operatori all'interno delle carceri (insegnanti, educatori, volontari) e dei detenuti.





La residenza e le pratiche anagrafiche per le persone ristrette. Formazione base

La formazione base su *Residenza e pratiche anagrafiche per le persone ristrette* è stata condotta dal dott. Romano Minardi, esperto dell'Associazione Nazionale degli Ufficiali di Stato Civile e Anagrafe (ANUSCA), e si è svolta nell'arco di una giornata, dalle 9.30 alle 16.00. Durante la mattinata, dedicata al tema de *La residenza: un diritto per l'esercizio di tutti i diritti garantiti dalla costituzione*, il docente ha parlato del ruolo della residenza come elemento di coesione e integrazione sociale, oltre che come condizione per favorire l'uguaglianza, soffermandosi su alcune prassi applicative illegittime, eppure non del tutto infrequenti; nel pomeriggio, il dott. Minardi ha proseguito con un approfondimento sulla *Normativa anagrafica e i principi fondamentali*, soffermandosi poi sulla gestione anagrafica del detenuto e del detenuto straniero.

Nel corso della formazione, sia nella mattina che nel pomeriggio, sono state poste diverse questioni, molto concrete, legate all'esperienza pratica dei partecipanti al corso: le domande più frequenti riguardano la situazione dei condannati o detenuti stranieri, con o senza permesso di soggiorno, oltre al tema della frequente riscontrata disparità tra la normativa vigente e la prassi applicativa degli uffici anagrafici locali.

I **questionari di partecipazione e interesse** consegnati al termine della giornata e compilati da 23 corsisti hanno restituito un livello di soddisfazione complessivo molto buono, con una media delle valutazioni date superiore a 7.

Nel dettaglio, si sono raccolte le seguenti valutazioni medie:



soddisfazione
delle aspettative

7,03

coerenza con le
aspettative

7,03

utilità per la
professione

6,96

adeguatezza del
materiale didattico

7,18

efficacia delle
tecniche e
metodologie
utilizzate

6,93

consigliabilità ai
colleghi

7,46

Sono inoltre emerse alcune domande e alcuni spunti per approfondimenti ulteriori dello stesso tema, o per la individuazione di nuovi temi per l'organizzazione delle formazioni future.



Domanda

Il dgcm ha emesso una circolare relativa alla possibilità per persona in misura alternativa alla detenzione e contemporaneamente prive di documento identificativo, di poter aprire un conto corrente bancario e/o postale. Era stato previsto un modulo a cui allegare una fotografia del condannato privo di documento (che avrebbe dovuto rilasciare l'uepe che ha in carico la persona), e con cui la persona avrebbe potuto fare richiesta alla banca o all'ufficio postale. Ad oggi, nonostante questa circolare, non siamo mai riusciti a trovare un istituto che attivasse la procedura (a monte c'è un accordo con ABI e Poste Italiane). E' possibile riportare questo tema al Garante, in modo da riaprire la discussione in merito e capire dove potrebbe essere la "falla".

Spunti e suggerimenti per ulteriori approfondimenti

normativa sugli stranieri e sull'immigrazione
possibilità di inclusione per detenuti ed ex detenuti stranieri;

permessi di soggiorno e problemi per persone in misura alternativa;

imangono aperte alcune importanti questioni pratiche poiché frequentemente i comuni si comportano diversamente da come dice la legge. Inoltre le strutture che ospitano gli utenti (es. comunità) non concedono mai la residenza.

confronto con gli avvocati che si occupano di questa materia)





La residenza e le pratiche anagrafiche per le persone ristrette. Formazione di secondo livello

La giornata formativa del 21 settembre 2021 è stata dedicata ad un approfondimento delle tematiche della residenza e delle pratiche anagrafiche, che ha costituito un secondo livello offerto a chi avesse già partecipato al modulo “base”, quest’anno o durante le precedenti stagioni formative.

Anche questa giornata è stata curata da Anusca e dal dott. Minardi, che ha sviluppato alcune tematiche anche a partire da sollecitazioni giunte dagli stessi corsisti iscritti; oltre ad una trattazione sulle modalità di presentazione delle dichiarazioni, le modalità telematiche e la “anagrafe in tempo reale”, il docente si è così soffermato su alcuni “Consigli pratici per chi vuole aiutare il detenuto che entra in carcere a conservare il suo diritto all’iscrizione anagrafica”.

Il **questionario di interesse** e partecipazione, compilato da 22 persone, restituisce un livello complessivo molto buono, pari a 7,33 punti (in una scala da zero a 8).

Più nel dettaglio, le singole voci proposte riportano le seguenti valutazioni





soddisfazione delle aspettative	7,27
coerenza con le aspettative	7,4
utilità per la professione	7,18
adeguatezza del materiale didattico	7,09
efficacia delle tecniche e metodologie utilizzate	7,36
consigliabilità ai colleghi	7,72

Per quanto riguarda le domande e i suggerimenti per approfondimenti ulteriori, si evidenzia l'utilità di riprendere periodicamente in mano questi argomenti in quanto necessari allo svolgimento del lavoro, con situazioni da affrontare spesso molto complesse





**Spunti e
suggerimenti per
ulteriori
approfondimenti**

Autentica firma sulle istanze di gratuito patrocinio.

Coordinamento tra carcere e uffici anagrafici

Utile un ripasso di tanto in tanto perché gli argomenti trattati sono necessari allo svolgimento del lavoro, ma le situazioni da affrontare non sono molto frequenti

Utile che sia offerta a tutto il personale UIPE la formazione su questi argomenti





Conclusioni

Il percorso formativo organizzato dall'Ufficio del Garante dei Detenuti dell'Emilia Romagna per l'anno 2021 ha proseguito la strada già intrapresa verso un lavoro di approfondimento importantissimo sia per i temi trattati, sia per la modalità con cui essi vengono affrontati e per gli obiettivi perseguiti e raggiunti, legati non solo alla formazione in quanto tale, ma anche e molto allo sviluppi di un dialogo sopra ai temi proposti, e alla costruzione di una vera e propria rete tra tutti i soggetti impegnati dentro o attorno alla realtà penitenziaria del territorio regionale.

I moduli pensati e realizzati nel corso dell'anno hanno offerto un panorama molto ricco di stimoli e interessanti prospettive per la direzione del lavoro, costituendo per i partecipanti, come testimoniato dai risultati dei questionari e dalle restituzioni dei partecipanti anche nel corso o al termine dei singoli eventi, l'occasione preziosa di una riflessione dal respiro ampio e alto sulla propria attività, sul proprio impegno o servizio.

